Letteratura In un libro e in un dvd Gino Tellini ricostruisce una mappa originale fra poeti, riviste letterarie («e anche saltimbanchi»)

Le strade della poesia

Il caffè di Palazzeschi, la dimora del Vate, la casa de «La Voce». Nella Firenze tra '800 e '900

Da piazza San Marco a piazza de' Cavalleggeri una poesia in doppiopetto e cilindro. Sfacciatamente ironico-polemica in piazza della Repubblica. Più dandy salendo verso Settignano, per diventare avanguardista passando da via dei Della Robbia e piazzale Donatello. La potremmo chiamare «topografia poetica» di una Firenze di cento anni fa quella raccontata da Gino Tellini, docente di letteratura all'Università e critico letterario.

Ci ha messo 5 anni a dare alle stampe il libro e dvd *Alle origini della modernità letteraria. La poesia a Firenze tra Ottocento e Novecento*: ha cominciato a pensarci nel corso della mostra «Dal Vate al Saltimbanco» del Centro Studi Palazzeschi del 2008, e alla fine non ha saputo resistere: «Tanti hanno affrontato le correnti poetiche di fine '800 e inizi '900 ma in pochi — spiega — si sono soffermati a pensare a come in quella Firenze, in pochi anni, siano potute convivere tante eccezionali manifestazioni poetiche, diversissime, condividendo pochissimi chilometri quadrati». Troppo allettante lo spunto per voltare le spalle a questa idea. Dunque ecco il saggio che il professor Tellini ha da poco dato alle stampe con la Società Editrice Fiorentina insieme a un filmato di 110 minuti dal titolo *Dal Vate al Saltimbanco. La poesia a Firenze tra Ottocento e Novecento* diretto da Joseph Tamagni, lavorando sugli atti del convegno e sui documenti della mostra. Un libro e un documento video non «per addetti ai lavori» ma immediatamente capace di far vedere al lettore-spettatore una Firenze tanto conosciuta quanto inaspettata. Bastava cambiare di poco il punto di vista e mettere insieme i pezzi in una sorta di «indagine sulla sulla civiltà letteraria fiorentina» a cavallo di secolo. Risultato: «Firenze — spiega — è una e tante città insieme che coabitano in un piccolo spazio e che in meno di 50 anni, a cavallo tra Otto e Novecento, ha saputo tenere insieme idee di poesia tanto diverse ognuna legata a una particolare anima di Firenze: quella accademica di Comparetti, Vitelli e Villari, quella estetizzante di D'Annunzio, l'avanguardia d'assalto de *La Voce* con Papini e Prezzolini, e il futurismo lacerbiano che ha in Aldo Palazzeschi la sua punta massima». Sono quattro i momenti su cui il docente si sofferma. Primo «l'anima accademica». Con la fondazione nel 1859 dell'Istituto di Studi Superiori — che dopo qualche anno si sarebbe chiamata Università — che all'epoca era «una delle migliori università europeee per gli studi umanistici» tanto da richiamare a sé i massimi poeti-docenti dell'epoca, come Domenico Comparetti, e trasformare le aule di piazza San Marco e le grandi biblioteche come la Nazionale e la Laurenziana, ma anche il Gabinetto Vieusseux, nei massimi circoli poetici italiani.

Il libro di Gino Tellini

«L'Università di Firenze di fine Ottocento non è solo un ambiente di studio — racconta l'autore — ma esprime un'idea di poesia, in chiave carducciana, rivolta al passato ma di assoluto primato». Siamo nel momento di massima vitalità della Società Dantesca e dell'Accademia della Crusca, «alleati» dell'Università nella creazione di una geografia poetica fiorentina che vede nelle grandi biblioteche, oltre che nelle aule universitarie, il punto di maggiore aggregazione. «Contemporaneamente arriva D'Annunzio». E siamo al secondo capitolo: 1898-1910, gli anni di Villa La Capponcina, la principesca dimora del Vate, e della relazione con Eleonora Duse.

«Nasce una Firenze estetizzante, quella della rivista *Il Marzocco* e delle rappresentazioni alla Pergola, e delle villette liberty come la Galleria Carnielo». Due città in una, quella accademica e quella «floreale» dannunziana che «convivono senza conflitti, da separati in casa» anche se «in 12 anni di residenza fiorentina solo una volta gli universitari invitarono D'Annunzio a tenere una conferenza al Vieusseux». Ma ecco che in soli dieci anni «si è passati dall'Italia carducciana del 1870 a quella dannunziana del 1880: un altro volto, un'altra anima». Arriva poi il terzo atto di questa storia: «È il momento di Giuseppe Prezzolini che nel 1908 fonda *La Voce* insieme a Giovanni Papini in un appartamento di tre stanze in via dei Della Robbia 42, cambiando radicalmente l'immagine della poesia e della città: una grafica essenziale, spoglia, quella de *La Voce* che rimane la più significativa rivista letteraria dell'Italia giolittiana». E un'altra Firenze, altrettanto forte e capace di attirare su di sé l'attenzione del resto della Penisola: «Sbarbaro, Rebora, Dino Campana, poi Ungaretti e Saba: grazie a *La Voce* arrivano i massimi poeti per vivere una dimensione di Firenze piccolo borghese, la più importante di questo periodo». Luoghi culto della poesia diventano il Caffè San Marco e la Biblioteca Filosofica di piazzale Donatello.

Infine, atto numero quattro: il futurismo, la Grande Guerra, la rivista *Lacerba*, con la polemica, l'ironia, e lo sfottò anche «violento» di Aldo Palazzeschi. «È il momento di maggior splendore del Caffè Le Giubbe Rosse, dove anche una pizzicheria, come nel caso di Palazzeschi, può essere oggetto di poesia». Ironia della sorte, Palazzeschi passa gran parte del tempo in una casetta a Settignano dirimpetto alla principesca dimora del Vate. La differenza la fa la bolletta della luce: «300 lire al mese per D'Annunzio, solo 3 per il Saltimbanco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di EDOARDO SEMMOLA

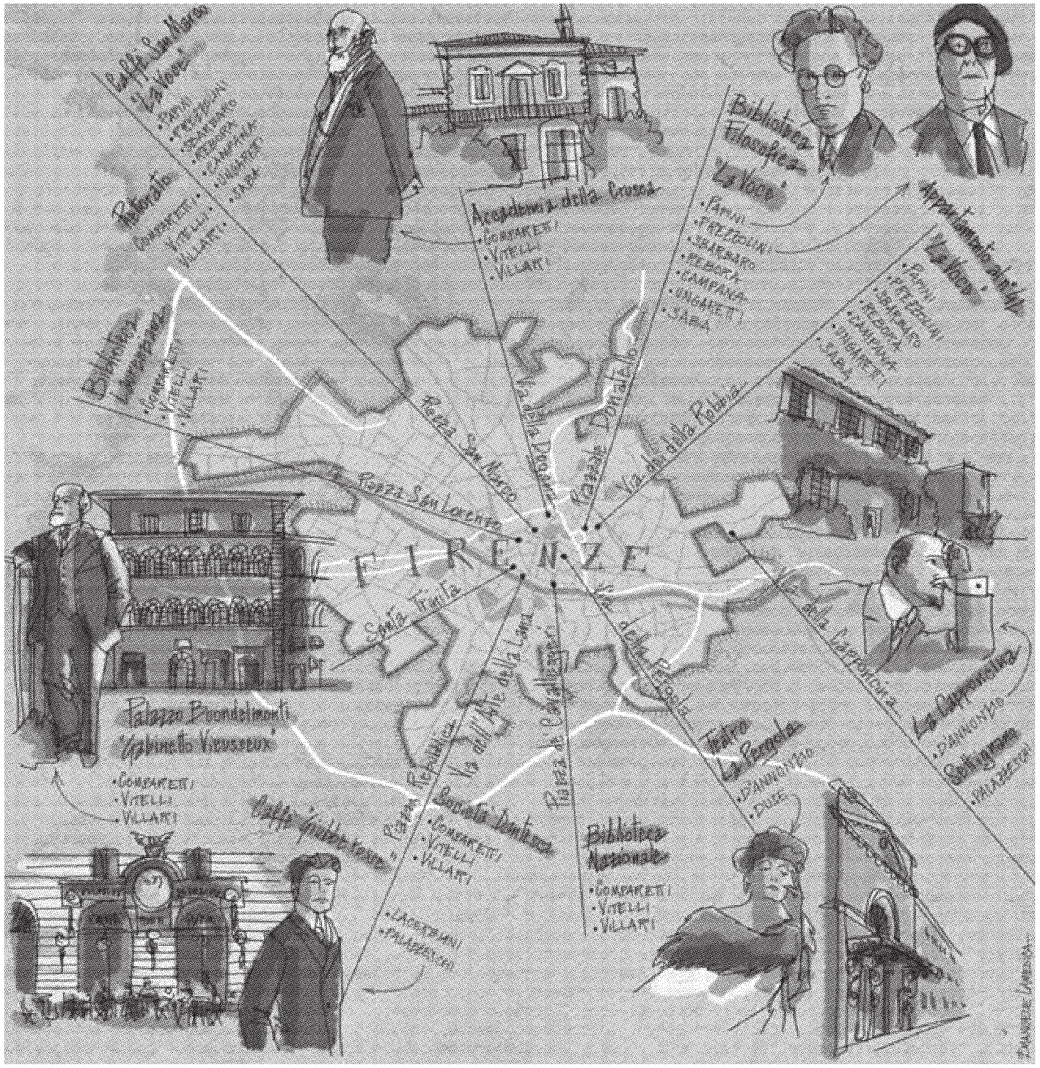
Culture
Le strade della poesia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
sabato 19.10.2013

CORRIERE FIORENTINO

Estratto da Pagina:
20



> In quasi 50 anni hanno vissuto insieme idee diverse, ognuna legata a un'anima della città

Gioco coi cani D'Annunzio a villa La Capponcina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.